

Ci siamo: stanno arrivando i dati sugli organici del prossimo anno scolastico.

A dicembre scorso qualcuno disse che il Governo aveva fatto un passo indietro sulla "riforma" della scuola. Cisl, Uil, Snasl, Ugl, Gilda barattarono il rinvio di un anno della modifica dei piani orari (e programmi scolastici) con un contratto nazionale in totale perdita e la sua triennializzazione e il piano dei tagli previsti nella finanziaria intatto.

Siamo assistendo al balletto delle cifre: il Governo si prepara a fare 57.000 tagli solo per l'a.s. 2009-2010, il numero dei pensionamenti (al 17 marzo) si attesta a 40.120 e la Ministra si accorge che, per garantire almeno l'apertura delle scuole, il prossimo anno dovrebbero assumere a tempo indeterminato 20.000 precari (Tremonti permettendo), quasi tutti al nord. E non dicono di quanto è cresciuto il numero degli studenti. Sembra che l'incompetenza degli apparati burocratici preposti all'organizzazione del lavoro possa dar ragione al "cavalier-scatenato dell'efficienza" (i fannulloni sono veramente tanti!) ma non è così, i loro studi sono approfonditi e ben sanno come stanno le cose e qual'è il possibile sviluppo della situazione.

Ciò che non funziona è proprio quello che ci riguarda direttamente: **stipendi non pagati, graduatorie farlocche e gestite peggio, controlli della sicurezza degli edifici ecc..**

Il caos creato con la graduatoria per la Terza Fascia del personale non docente, con il trasferimento da una sede all'altra di tutto il personale a metà anno, è solo un assaggio di ciò che potrà accadere con l'apertura della graduatoria permanente per i docenti.

A noi vengono propinati dati imprecisi, notizie di leggi in discussione in parlamento per la privatizzazione della scuola (legge Aprea) e sul reclutamento dei lavoratori della scuola (Cota-Pittoni), annunci di provvedimenti peri-colosi come l'aumento dell'età pensionabile, a partire dalle donne, e modifiche dei contributi che impoveriscono ancora le pensioni (mentre l'INPS ha un bilancio positivo); tutto questo crea una situazione di generale incertezza e paura, che giustamente preoccupa e non può non riflettersi sulla qualità di vita e lavoro.

La Ministra si sforza a dire che i tagli toccheranno solo i precari: non è così!

In questi anni abbiamo visto il numero complessivo dei lavoratori della scuola crescere (non corrisponde però il numero dei posti, molti sono i part-time o i comandati) e l'aumento dei precari: dal 2001 sono passati da 150 a circa 250 mila senza contare le supplenze "brevi" (altri 100 mila iscritti alle graduatorie), o i docenti delle accademie e i mille ATA con contratti Co.Co.Co. (lavoratori impiegati nelle segreterie da oltre un decennio, ai quali è stato bloccato il finanziamento per i salari). Se le cose rimangono così, con questi tagli non ci sarà alcuna possibilità di un ricambio generazionale: assolutamente non tra i lavoratori "fissi", di cui prevedono 30 mila in pensione l'anno ma non la sostituzione, neppure da precari perché in "lista" prima ci sono quelli che in pensione andranno da precari! Il precariato giovane della scuola è destinato a rimanere disoccupato e per sopravvivere a fare la "concorrenza" a tutti gli altri, anche nelle altre categorie. Aumento dei carichi di lavoro, abbassamento degli stipendi per i "fortunati" che lavorano: diventeremo tutti più precari. I vari governi hanno costruito per la scuola la strada che porterà nei **prossimi tre anni ad un taglio di 187 mila posti di lavoro su 1 milione e 130 mila.** L'obiettivo è "alleggerire" l'imponente apparato della scuola per **fare il passaggio definitivo alle fondazioni e alla privatizzazione: rendere ricattabili i lavoratori, tutti, è questo lo scopo principale.** Il mercato della "formazione" sta diventando appetibile ai pescecani che hanno finito di sbranare gli altri settori.

La privatizzazione porta al peggioramento del servizio prestato: vedremo il progressivo allontanamento dei giovani dalla scuola.

Il partito del Governo si è fatto "UNICO", la Confindustria (sindacato serio, dei padroni) chiede "soldi veri", i sindacati "gialli" (quelli che firmano tutto e hanno la loro forza in proporzione al tradimento degli interessi dei lavoratori) collaborano e sono disposti a discutere tutto, basta non toccare i fondi pensioni di cui sono i gestori: e noi? Loro marcia-no decisi a farci pagare i costi del fallimento della loro gestione dell'economia sanno e prevedono una reazione dei lavoratori per questo mentre "liberalizzano" il mercato delle braccia e delle menti (dei la-

voratori) cancellano i diritti democratici, la libertà di sciopero e di manifestare (già fortemente limitati) ci dividono smantellando i contratti nazionali per favorire la “regionalizzazione” (vedi le gabbie salariali) fino a creare divisioni odiose tra lavoratori di diverse nazionalità o di categoria -pubblici e privati- per mansioni, come nella scuola tra personale docente e non, o tra lavoratori cattivi che scioperano e “clienti”, come se chi manda i figli alla scuola pubblica statale non sia a sua volta un lavoratore!

Cosa altro deve succedere?

Sono davvero così onnipotenti?

Ci chiedono di “lavorare di più”, di “collaborare”, di “fare sacrifici” ovviamente a costo zero, per uscire dalla crisi: a cosa serve tutto questo se le “regole del gioco” rimangono le stesse? Parlano di merito, per noi, mentre non sono disposti neanche a limitare i compensi dei manager delle aziende salvate dallo Stato (minimo 300 mila euro l'anno per averle portate in banca rotta) o a tassare del 2% i redditi superiori a 100 mila euro per fare un po' di elemosina ai “poverelli”!

Tutto ci passa sulla testa, nessuno chiede ai lavoratori come poter risolvere i problemi vecchi e nuovi: è da questo che si misura il grado di democrazia della società.

Quanto cediamo, noi, ogni giorno proprio sulla libertà di insegnamento, dalla valutazione alla condotta, oramai si va per circolari e decreti legge e così sarà per i nuovi programmi di studio nell'ambito dell'accorpamento, in particolare, degli istituti tecnici e professionali e delle classi di concorso. Il modello repressivo colpisce i lavoratori e si riversa sui giovani nell'istruzione e nell'educazione. Chi comanda, gli “imprenditori” e i loro politici “bipolari”, ci sta facendo vivere nello sfruttamento fino a morire sui posti di lavoro, nell'ignoranza e nella violenza che ne è frutto. Continuando per questa via, la prospettiva è di renderci tutti schiavi.

All'apparenza il loro potere è onnipotente, per alcuni, l'inevitabilità di certi provvedimenti rasenta il fatalismo religioso medioevale, infondo si privatizza l'acqua e a Singapore si commerciano pure gli organi umani!

TABELLA RIASSUNTIVA COMPARTO SCUOLA fonte: Ragioneria di Stato

Anno scolastico	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07*	2007/08*	2008/09*
Docenti a tempo indeterminato	745.532	733.217	715.874	709.408	720.665	701.534	701.305	724.131
ATA a tempo indeterminato	197.304	189.784	182.922	176.885	173.732	168.015	166.683	163.323
PERSONALE DI RUOLO (esclusi dirigenti/doc.relig.)	942.836	923.001	898.796	886.293	894.397	868.232	867.988	887.454
Docenti annuali (31/08)	24.819	26.720	32.880	33.963	27.000	32.433	22.172	n.d.
Docenti fino 30/06	72.391	78.952	84.114	93.815	98.523	119.942	119.893	n.d.
TOT. DOCENTI t.d	97.210	105.672	116.994	127.778	125.523	152.748	142.065	159.413
TOT. ATA a t.d.	61.661	69.479	69.858	73.177	74.316	81.686	79.700	84.555
TOT. PERSONALE PRECARIO	158.871	175.151	186.852	200.955	199.839	234.434	221.765	243.968
TOT. RUOLO + PRECARIO	1.101.707	1.098.152	1.085.648	1.087.248	1.094.236	1.102.666	1.089.753	1.131.422
Assunzioni docenti	30.579	0	0	12.500	35.000	20.000	50.000	25.000
Assunzioni ATA	4.421	0	0	2.500	5.000	3.500	10000	6.468
TOTALE ASSUNZIONI	35.000	0	0	15.000	40.000	23.500	60.000	31.468
Cessazioni docenti	15.222	15.995	17.761	17.777	23.977	30.834	43.906	31.983
Cessazioni ATA	7.558	7.523	6.862	8.988	8.334	7.370	11.164	8.137
TOTALE CESSAZIONI	22.780	23.518	24.623	26.765	32.311	38.204	55.070	40.120**

(*) dati reperiti da “10 anni di scuola statale: a.s. 1998/99 – a.s. 2007/08” a cura della Direzione Generale per gli studi e la programmazione e per i Sistemi Informativi del Miur del feb. 2009 (**) dati provvisori al 17 marzo 2009 il dato definitivo in genere è superiore

Potremmo citare un'infinità di esempi nella storia, dove i lavoratori difendendo i loro diritti, conquistando condizioni di vita migliori hanno lasciato aperta la porta per le nuove generazioni a nuovi miglioramenti e influenzando lo sviluppo della cultura, della scienza, in sostanza della civiltà.

No, non sono onnipotenti, altrimenti perché fare leggi liberticide, perché occupare tutti i media? Hanno più paura di noi, sanno che le loro bugie si scontrano con la realtà e i bisogni concreti della gente.

L'esperienza delle lotte nella scuola dell'autunno è che finché abbiamo mantenuto ferme le nostre rivendicazioni contro la privatizzazione e la scelta di agire in autonomia con lo **sciopero del 17 ottobre**, abbiamo imposto a tutte le forze - silenziose fino a quel momento sulla "manovra" contro la scuola - i nostri temi allargando il fronte agli studenti e ai genitori.

Ancora in questi giorni manifestazioni, scioperi mantengo-no la pressione sui dirigenti scolastici, provinciali e regionali, competenti per i tagli o lo sciopero delle attività aggiuntive, in particolare i "famosi" corsi di recupero, lasciato dell'ex ministro Fioroni, sta mettendo in rilievo che senza il lavoro "aggiuntivo" la scuola non va avanti. La forte adesione, con punte del 90%, poco visibile, in particolare dei precari per i quali rinunciare alla possibilità di integrare lo stipendio è sempre più difficile, dimostra il peso della scelta e il valore di una lotta contro la specifica attività ma, soprattutto, il rifiuto a "collaborare" con chi non contratta, se non con i sindacati "amici", e continua sordo con i suoi piani. La lotta per difendere i diritti e gli interessi di tutti i lavoratori è una scelta di coraggio che comporta sacrifici, ma non è più possibile rinviare il nostro impegno.

Lasciare che i loro progetti si realizzino ci spaventa più delle conseguenze della lotta democratica e di massa. Difendere i nostri "privilegi" e conquistarne altri è nostro dovere nei confronti di categorie più deboli numericamente e contrattualmente, per le giovani generazioni e in sostanza della maggioranza che vive del proprio lavoro: in gioco c'è la nostra dignità di lavoratori della formazione, direttamente impegnati a costruire le basi culturali e sociali del futuro del nostro paese.

In questi decenni abbiamo visto il proliferare di sigle sindacali, in concomitanza con il tradimento e il corporativismo dei sindacati "di Stato" amici di questo o quel governo: **il sindacalismo di base ha rappresentato un'alternativa** all'immobilismo causato dal-lo schifo dei lavoratori alle logiche concertative e clientelari.

Il processo unitario del **Patto di Base tra CUB-SDL e Cobas** dà speranza per la responsabilità che ci stiamo assumendo di dare organizzazione e unità alle nostre battaglie. Tocca a tutti noi, dunque, rafforzarlo se vogliamo concretamente ottenere dei risultati e far sì che le contraddizioni esistenti si aprano ancor più nel campo avversario; la nostra scelta si contrappone alla logica del "si salvi chi può" di chi si rassegna, al "qualunquismo" e alla disorganizzazione dei lavoratori, tanto ricercata e foraggiata dalla controparte, mascherata spesso dallo "spontaneismo del movimento senza sigle" che crea confusione e deresponsabilizza tutti da ciò che avviene.

La "cultura" dominante della "libertà" dell'individuo non può funzionare per la massa, per noi lavoratori l'unico modo di veder rispettato ognuno è che lo siano tutti.

La piattaforma della "vertenza scuola":

- contro la privatizzazione della scuola statale,
- assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari, pianificazione di contingenti annuali di assunzione;
- certezza dei pagamenti e parificazione di tutti i contratti dei precari, con estensione fino al 31 agosto;
- blocco delle "esternalizzazione" dei servizi: dalle pulizie, alle mense, fino ai servizi informatici;
- aumento dei finanziamenti per l'istruzione (dal 3,5 al 7% del PIL come avviene a Cuba!);
- possibilità di uscire fondo pensione Espero per i lavoratori che li hanno sottoscritti;
- aumento generalizzato di salari e pensioni fino al recupero della perdita degli ultimi dieci anni del potere d'acquisto, con il riconoscimento dell'anzianità di servizio per i precari;
- contro i progettifici e il caporalato introdotto dalla cosiddetta "autonomia scolastica";
- vera riforma della scuola, discussa e approvata dai lavoratori, dagli studenti e dai genitori per adeguare tempi, programmi di studio alle esigenze effettive della nuova generazione;
- per la democrazia: ripristino del diritto d'assemblea dei lavoratori, di sciopero e contro i protocolli anti-manifestazioni, per la eleggibilità dei precari nelle RSU fintanto non avremo una vera rappresentanza dei lavoratori;

SCIOPERO E MANIFESTO!

15 Maggio

è stato indetto lo **Sciopero Generale della Scuola dal Patto di Base** è una tappa importante per tutto il movimento dei lavoratori che potrà segnare un freno, serio e concreto, alla politica governativo-confindustriale, per far capire che i sindacati loro "amici" stanno perdendo il controllo e che se vogliono evitare che i prossimi scioperi siano più frequenti e lunghi, forse, gli conviene fare qualche passo indietro. Portiamo le rivendicazioni della scuola nel movimento generale dei lavoratori. Lavoriamo per lo sciopero vero.

**Scioperiamo compatti e dimostriamo le nostre ragioni:
ne abbiamo da "vendere"! Siamo noi la soluzione alla crisi!**

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE
RdB DAI NIDI ALL'UNIVERSITA'
LA SCUOLA PUBBLICA NON SI ARRENDERA'

Confederazione
RdB
Unitari di Base

29 APRILE giornata nazionale di manifestazioni sotto gli Uffici Scolastici Regionali.

Saranno i Dirigenti degli USR a dire, regione per regione, quanti saranno i tagli per il prossimo anno, non ci sorprenderemo se i loro conti fossero sbagliati, né che "dimenticassero" alcuni criteri come quello della capienza delle aule in funzione della **sicurezza**, per cui il numero degli alunni per classe non può rispettare le logiche "ragionieristiche" dei tagli governativi.

Per loro ognuno di noi è un numero, portiamo le nostre facce e le nostre voci sotto i loro comodi uffici!



SIAMO TUTTI PRECARI!



Le donne nel pubblico e nel privato

dicono **no** all'innalzamento dell'età pensionabile. Nella scuola siamo l'**80%** negli altri settori della P.A. arriviamo al 70%, costringere al lavoro tutte quelle che dovrebbero andare in pensione significa bloccare l'accesso al lavoro dei giovani. Sebbene una legge lo vieti dal 1977, **la differenza salariale e di pensione tra uomini e donne è ancora una realtà con punte fino al 20%**. In tutti i settori dove lavorano le donne i salari vengono abbassati. Nel privato, maternità negata e turni notturni sono la regola.

La nostra sicurezza è nel lavoro, nel salario e nei servizi sociali, non abbiamo bisogno delle ronde, ci difendiamo con la lotta!

Firma la petizione sul sito: www.rdbcub.it

Brunetta vuol "contare" i precari della P. A. ma non quelli della Scuola!

E' stato avviato il monitoraggio sui contratti a tempo determinato e pure su questo provano a fare i "furbetti", infatti vogliono contare solo quelli che dicono loro, non quelli della Scuola! Non vogliono sapere con che tipo di contratto sei stato reclutato né da quanto tempo presti servizio. Le Amministrazioni, quelle coinvolte, che non rispondono non sono interessate alla stabilizzazione, oibò!

Allora i numeri li diamo noi con

L'autodenuncia Precaria

Scarica il modulo sul sito www.assuntidavvero.rdbcub.it

Cub Scuola : Roma Via dell'Aeroporto, 129 cubscuola.roma@tiscali.it - **Bologna** Via B. Monterumici 36/10 cubscuola@bologna.rdbcub.it

Benevento: Via Giustiniani, 1 info@benevento.rdbcub.it; **Napoli**: via Carriera Grande, 32 info@napoli.rdbcub.it;

Aversa: Via Magenta 82/84 tel. 3339371329; **Lamezia Terme** Via Aldo Moro, 33 info@lamezia.rdbcub.it;

Se la tua città non compare chiama il 06762821 o visita il sito www.confederazioneclub.it